



MANTOVA E' bello trovarsi di fronte a due protagonisti così giovani come **John Freeman** e **Valeria Luiselli** con così tanta esperienza da raccontare e da condividere.

Freeman fa un lavoro importante: scopre i più grandi scrittori al mondo.

L'incontro diventa così un laboratorio creativo attraverso la conoscenza di Valeria, una scrittrice che, dice Freeman di non aver scoperto, ma di aver incontrato al momento, giusto e della rivista Freeman's, che porta il suo nome, che racconta con la metafora delle mappe.

"Le mappe ti aiutano nella ricerca della direzione, ma hanno una sola dimensione, mancano di odori, di sensazione tattile. L'unico modo per sopperire a tutto questo è recarsi nel luogo identificato nella mappa"

Freeman cerca allora un modo per abolire le mappe, perché non funzionano, perché sono poco realistiche, perché sono mappe da teca, che uniscono diversi punti di vista, ma sono solo belle da vedere.

Dieci anni fa l'incontro con

Freeman, cacciatore di grandi scrittori

"Le mappe aiutano nella ricerca della direzione ma hanno una sola dimensione: mancano di odori"

Valeria che cattura la sua attenzione con un brano scritto descrivendo una camminata verso il cimitero di Venezia.

In quel pezzo c'è un intrinseco invito al lettore a partecipare a ciò che accade in quell'esatto istante e in quel preciso posto.

Il brano viene pubblicato sulla rivista di allora di Freeman, *Granta*, sostituendo così la freddezza delle vecchie mappe con nuove immagini, basate utilizzando tutti i sensi.

Da lì a poco Freeman affida a Valeria il compito di raccontare la società attraverso una modalità nuova, una modalità uditiva, ascoltando e raccontando ciò che sente.

La sua rivista, grazie anche alla collaborazione della scrittrice, diventa così un incontro di tante voci che conversano di un solo argomento, una polifonia, uno spazio dove voci e presenze distinte possono coesistere.

La capacità di ascolto e di

coesione la ritroviamo anche quando Valeria racconta del suo romanzo "tra i miei denti" commissionato da una galleria d'arte per parlare delle sue opere, e che invece di dedicarsi alle opere artistiche, si dedica infine ai racconti degli operai che lavoravano nella fabbrica che finanziava la galleria "a un certo punto però avevo perso la finalità del progetto, parlare delle opere d'arte. Ho dovuto quindi inserire dei riferimenti alle opere che questi operai odiavano. E per reintegrarle nella scrittura ho ideato la storia dei denti, inserendo nomi di personaggi famosi"

Perché come conferma anche Freeman, l'uso di nomi di personaggi famosi è importante "è come il ruolo del cavallo di Troia, raggiunge ciò che è difficile". L'editor deve però trovare la capacità di bilanciare la presenza di nomi famosi nella propria rivista con nomi meno noti, non accettando solo brani a causa del nome e pubblicando persone note con brani nuovi a fianco di persone nuove.

Medina Parmigiani